

Pensiero Mariano

Dio non ci salverà senza l'intercessione di Maria. Come un bambino, mancando la nutrice che lo sostenti, non può vivere, così ciascuno, mancando Maria di proteggerlo, non può salvarsi.

Procura che l'anima tua abbia sete della divozione di Maria, conservala e non lasciarla, finchè non giungi a ricevere in cielo la sua materna benedizione.

S. ALFONSO
(Glorie di Maria, cap. V, § 2)

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

R O M A
3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

3
1962




S. ALFONSO

RIVISTA
MENSILE
DI

SOMMARIO

Nove marzo 1762: La Redazione	pag. 33
Briciole Alfonsiane, P. O. Gregorio	» 34
Vocazioni Sacerdotali, P. D. Miller	» 36
I ^a Città de l'Aquila e i PP. Redentoristi, P. A. Titomanlio	» 38
Parla il Papa	» 41
Dal mondo redentorista	» 42
I Redentoristi nel mondo	» 43
Apostoli del domani	» 44
Missione di Pisciotta	» 46

Nel fulgore del gaudio della Resurrezione auguriamo ai nostri venerati Superiori, Amici, Benefattori, Cooperatori e Lettori le più sante consolazioni e la gioia unificatrice della benedizione del Redentore.

 Preghiamo vivamente chiunque spedisca danaro di specificare ogni volta nello spazio riservato alla causale lo scopo per cui è inviata la somma.

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXIII - N. 3

Marzo 1962
ABBONAMENTI
 Ordinario L. 300
 Sostenitore L. 500
 Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO** - (Salerno) **PAGANI**
 Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. III

Nove Marzo 1762

Tranquillo nella sua celletta di Pagani, il P. Alfonso dei Liguori era ben lontano dall'attendere il colpo che lo minacciava, quando il 9 marzo 1762 verso le cinque di sera, un messo del Nunzio Apostolico a Napoli, Mons. Locatelli, si presentò a comunicargli la sua nomina al Vescovado di S. Agata dei Goti.

Tutti si rallegrarono alla notizia — e chi maggiormente ne godette e giubilò di esultanza fu proprio la Città di S. Agata, — ma chi più si rattristò sino ad infirmarsi mortalmente fu proprio Alfonso.

In un primo momento non credette, o piuttosto credette ad uno scherzo.

«Vescovo! disse Alfonso ridendo, Scherzate!».

«Leggete questa lettera».

Lesse la lettera del Nunzio e restò muto, atterrito, come uomo colpito dal fulmine, mentre due grosse lacrime gli sgorgavano dagli occhi.

Non valsero la rinunzia, le preghiere, i digiuni, le discipline per allontanare da sé la dignità episcopale. Clemente XIII, dapprima propenso ad accettare la rinunzia, cambiò immediatamente pensiero e disse: «Se egli muore gli

mandiamo la nostra benedizione apostolica; ma se vive, vogliamo che venga a Roma».

Alla volontà del Papa Alfonso piegò il capo ed esclamò: «Gloria Patri! Il Papa vuole che io sia Vescovo e io voglio essere Vescovo. Obmutui quoniam tu fecisti».

E fu Vescovo e governò la diocesi di S. Agata dei Goti per tredici anni!

Abbiamo voluto ricordare la data del nove marzo e col nove marzo il bicentenario dell'episcopato di S. Alfonso.

Questo ricordo ci richiama alla preparazione più degna e più solenne delle celebrazioni che il mondo redentorista e specialmente la città di Pagani svolgerà in onore di uno dei più grandi Dottori e Vescovi della Chiesa.

Il popolo di Pagani tiene scolpito nella mente e nel cuore le ultime parole di addio di Alfonso ai suoi avi nel Sabato Santo del 1762: «Miei diletti, non vi affliggete tanto per la mia partenza, vi prometto che verrò a morire qui».

Ed Alfonso da 175 anni riposa nella Basilica che è Sua sorridendo, proteggendo e benedicendo il suo popolo.

LA REDAZIONE

Briciole Alfonsiane

Cari amici dei colli e delle dolci piane, sicuro di rallegrarvi vi annuncio che è prossimo ad uscire dai Torchi tipografici di A. B. E. T. E. il *Gran mezzo della preghiera* in edizione critica nella collana di «Storia e Letteratura» (Roma) diretta da Mons. G. De Luca.

L'opera, che S. Alfonso stampò la prima volta a Napoli nel 1759, venne subito letta dal famoso economista Ab. Antonio Genovesi e dal barnabita San Francesco Saverio Bianchi (m. 1815), che il 10 dicembre 1763 scriveva da Zagarolo ad uno zio sacerdote: «Non posso tacerle di un libro spirituale di P. D. Alfonso de Liguori intitolato: *Il gran mezzo della preghiera*, il quale bramerei immensamente di avere».

Il volumetto suscitò discussioni e s'impose nonostante la lotta mossagli dal forte teologo Berti. Tutto l'Ottocento europeo lo divorò come testimoniano oltre duecento trenta ristampe in diverse lingue. La sua attualità è sempre fresca, oggi forse più di ieri.

Francesco Brambilla nel 1946 sottolineava in un suo libro: «S. Alfonso, a cui appartiene il gran merito di aver posto in luce tanto viva la necessità della preghiera, non è sotto quest'aspetto, e non poteva esserlo meno, che il maggior discepolo di S. Agostino». Don Bertetto rilevava nel 1951: «Tra i grandi maestri del pensiero cristiano intorno alla preghiera eccellono S. Agostino, S. Tommaso d'Aquino, S. Alfonso de Liguori». Un trittico, senza dubbio, glorioso.

Nella *Vita di preghiera* (Milano 1952) il Breton confessava che il suo scritto era nato dai commenti alle migliori opere sull'argomento: S. Giovanni della Croce, S. Francesco di Sales, S. Al-

fonso de Liguori, che ci hanno «lasciato meravigliosi trattati didattici d'iniziazione».

1) Una desideratissima Antologia.

Il Prof. Getto della Regia Università di Torino in un profilo biografico succoso osservava nel 1945: «Nessun Santo ha scritto di proposito tante preghiere come S. Alfonso de Liguori, e dagli stessi scritti dottrinali è possibile estrarre un'intera collana di preghiere proprio perchè essa è come il centro di gravità e il punto di arrivo ideale di tutto il suo pensare e scrivere. In essa perciò è anche dato trovare le pagine della sua prosa... Ma, appunto, è in questa forma che lo stile del santo soprattutto si impegna e si rivela, dando la più esatta misura della sua responsabilità, del suo valore e del suo limite... Ma la preghiera è non solo la forma essenziale dello stile alfonsiano, essa è ancora l'elemento base e assolutamente caratterizzante dell'ascesi di S. Alfonso».

Eppure, nessuno ha pensato sino a questo momento a formare un'Antologia, che contenga nel testo originale le più care preghiere composte dal Dottore della salute!

Nel Belgio il p. Edoardo Saint-Omer, solerte volgarizzatore della dottrina alfonsiana, lanciò nel 1878 da Tournai un volume in -18 di pp. 714 intitolato: *Les plus belles prières de S. Alphonse de Liguori*: la raccolta ben organizzata ebbe un successo incredibile con la duecentesima edizione apparsa nel 1934, oltre le versioni in fiammingo, inglese, tedesco, olandese, portoghese, ecc.

E in italiano le preghiere così spontanee di S. Alfonso non sarebbero gustate dal nostro popolo, che deve tanto a lui nella sua profonda devozione?

Il p. Mondrone, critico letterario della *Civiltà Cattolica*, qualifica il gigante delle missioni popolari del '700 come il «Santo che c'insegna a pregare».

2) Il quadernetto materno.

C'è nella longeva esistenza di S. Alfonso, così densa di fatti e d'idee, un dettaglio che mi ha sempre commosso nelle molteplici letture.

Il lettore magnanimo permetta che glielo confidi in questo bicentenario del suo episcopato, di cui già pregustiamo gli echi festivi di S. Agata dei Goti.

Sino alla morte accaduta a 90 anni, 10 mesi e 5 giorni, il napoletano che non perdeva mai tempo, intento alla vita interiore e alla fatica con un vigore portentoso, conservò un quadernetto sgualcito. Il santo, che si privò di tutto con un distacco eroico, tenne gelosamente con sé quelle poche paginette, in cui la mamma, la piissima Donna Anna Cavalieri (m. 1755), aveva trascritto alcune preghiere, che Alfonsino, appena fu capace di leggere, imparò a recitare al mattino e alla sera. Era come la chiave d'oro del giorno e la serratura della notte.

Quel tesoretto lo seguì dovunque, a Scala, a Ciorani, a Deliceto, a Roma, nella diocesi e a Pagani, donde nel 1787 volò al cielo, carico di gloria.

Dopo il 1775, ottantenne, a causa della vista indebolita, chiamava il suo fedele segretario ed amanuense Fratel Francesco Romito, dicendogli con visibile giubilo: «Prendi il quadernetto e leggi le solite orazioni».

Il massimo dottore della teologia morale, colui che aveva sparsa a piene mani le più squisite preghiere nei suoi numerosi libri, ripeteva le parole scrittegli dalla mamma con la pietà ingenua dei suoi anni infantili!... Ecco il dettaglio che mi ha sempre commosso.

Ma dove è andata a finire questa preziosissima reliquia?

3) S. Alfonso

nella «Preghiera dell'uomo».

Alfonso Di Nola di Gragnano presso Guanda di Parma nel 1957 ha pubblicato una «Antologia delle preghiere di tutti i tempi e di tutti i popoli». I documenti ammassati sono imponenti anche se esposti con criteri laici.

S. Alfonso non poteva mancarci nella rassegna; l'omissione sarebbe stata una lacuna grave. L'autore a p. 609, ss. riporta alcune canzoncine devote di lui: *Fermarono i cieli — O fieri flagelli — Gesù mio, con dure funi — Lodate Maria*. Notiamo che solo le prime tre sono autentiche; la quarta poesia è del Card. Pier Matteo Petrucci (m. 1702), illustre Oratoriano che fu vescovo di Iesi.

Di Nola premette ai brani una breve notarella: «Questa e le seguenti fino a *Lodate Maria* fanno parte della celebre raccolta di canzoncine spirituali più volte ripubblicata, modificata e corretta che il santo napoletano scrisse per i bambini dei suoi oratori. Sono componimenti tra i pochissimi della poesia religiosa italiana, quasi sempre aulica e formalistica, che hanno il soffio di una fresca ingenuità e di una grazia popolare, pregi cotesti che ne fecero la fortuna in tutto l'Ottocento».

Ed, anche nel Novecento, in verità. Chi non ripete nel ciclo natalizio: *Tu scendi dalle stelle e a maggio O bella mia speranza?*

4) «S. Alfonso è sempre S. Alfonso».

In un biglietto personale l'Eccellentissimo Mons. Costantino Caminada, vescovo ausiliare di Siracusa, si benignava recentemente di notificare al raccoglitore delle Briciole: «Vedo nella Rivista di Pagani che è pubblicato il *Ricordo della Prima Messa* di S. Alfonso. La pregherei d'inviarmene una copia... S. Alfonso è sempre S. Alfonso, nonostante qualche giudizio negativo troppo professionale. Ritengo che sarebbe assai utile pubblicare le Opere più diffuse e diffondibili con le leggere modifiche linguistiche che ha introdotte Don Zinaghi nella sua raccolta: «Al servizio del Signore». Fatte

molto intelligentemente, nulla tolgono del sapore alfonsiano al testo, mentre lo rendono più adatto ai palati moderni».

La brama dell'Ecc.mo Presule, che governò la diocesi di S. Agata dei Goti, che conosce tutta la Penisola ed è « uno dei più fecondi scrittori tra i vescovi italiani », come osserva la *Civiltà Cattolica* (gennaio 1962, p. 51), forse è stata attuata, almeno parzialmente, nelle ultime riedizioni curate a Pescara nella Collezione paolina verde « Innote-scat », dove i nostri amici possono trovare per le loro sode meditazioni: *L'Apparecchio alla morte*; per una lettura corroborante il *Gran mezzo della preghiera* e la *Pratica di amar Gesù Cristo*; per i colloqui fiduciosi le *Visite al SS. Sacramento*. Ed è da poco comparso nella stessa Collezione il grazioso trattatello: *Uniformità alla volontà di Dio*, che propagò con mirabile zelo il modesto cameriere del santo vescovo di Foggia Mons. Fortunato Farina, ottenendo frutti spirituali singolari. Que-

sto piccolo capolavoro di sapienza pratica è un vademecum per chi aspira a vivere l'umile quotidianità con eroismo cristiano.

S. Alfonso in quest'epoca satura di angoscia ci ripete senza stanchezza: « Chi prega si salva; chi non prega si dannava ». È la quintessenza della sua filosofia cristiana radicata nel Vangelo. In più di un centinaio di libri ha inserito tale concetto per reagire al gelido giansenismo e al morbido quietismo, errori che rispuntano come la gramigna.

Con l'acuta bonarietà di stampo latino venato di napoletanità continua la sua missione di scrittore ecclesiastico, al di sopra delle pletoriche discussioni vecchie e nuove, insistendo sulla consolante efficacia della preghiera: « Pregate e sarete predestinati ».

O. GREGORIO

... Vocazioni Sacerdotali ...

2) *Preoccupazione esagerata sul bisogno di tener vicini i figli nell'avvenire.*

Capita che alcuni genitori ipnotizzano i propri figli sull'invincibile sentimento che essi non possono vivere senza di essi, o stentare a mala pena qualora alcuni dei loro figli li lasciasse per tempo per prepararsi al Sacerdozio od alla vita Religiosa. Sono davvero rari i casi in cui i genitori sono malati o impotenti tanto da poter curarsi da sé, costringendo ai figli di non essere ammessi al seminario od alla vita religiosa in vista di tali evidenti bisogni dei loro genitori.

Comunque anche in assenza di tali

precisi motivi ed oggettivi bisogni, può capitare che dei genitori facciano credere ai figli che essi hanno bisogno di essi per un periodo indefinito di tempo. A volte, questo è determinato dall'insaziabilità di aver ancor di più. I genitori hanno abbastanza introiti e beni per vivere senza preoccupazioni, ma essi dicono che non hanno tanto quanto vorrebbero avere. Oppure mandando di confidenza in Dio, hanno un timore esagerato che una qualche catastrofe possa precipitare su di essi nell'avvenire, per cui dovrebbero star appoggiati sui loro figli. Nell'uno e nell'altro caso essi usano influenza su di essi per convincerli che restare presso di loro è un preciso dovere. Non debbono quindi lasciarli.

Il che è un affievolire la vocazione ad una vita di perfezione.

A volte si ottiene lo stesso risultato facendo leva su d'un amore esagerato ed egoistico. Si fanno credere ai figli che essi sono necessari per compagnia ed amore dei genitori, senza di cui la esistenza di questi ultimi sarebbe infelice: ne avrebbero il cuore spezzato, se un loro figlio è costretto a lasciarli per seguire la vocazione fra i 12 o i 20 anni. Il solo ventilare la questione su tale possibilità, provoca lamenti e lamente. Quale adolescente, che ha un sentimento normale di amore e di obbedienza per i genitori, potrebbe sfuggire all'assalto di tale opposizione?

Alla fine l'egoismo di tali genitori resta egualmente frustrato. Essi possono aver bloccato una vocazione sacerdotale o religiosa nei figli, ma anche quelli che hanno perduto o rinunciato alla vocazione per la passione dei genitori, si sposeranno eventualmente e andranno ancor più lontano da essi...

3) *Si alimenta un sogno nel figliolo della vita, differente da quello del Sacerdozio o della vita religiosa, in una maniera poi così esaltata che la vocazione viene del tutto o quasi trascurata.*

Delle madri troppo tenere, quando le figliole hanno appena 8 o 9 anni, cominciano ad infondere nelle loro menti la convinzione che la sola vocazione per esse da mirare è il matrimonio. Tutte le istruzioni che loro impartono in materie di senso verte per tale finalità. Se viene discusso il futuro dei figli, è scontato che essi saranno dei padri o delle madri. Eredi gli uni e le altre della carriera mondana dei genitori, ne devono seguire le traccie nei negozi o prendere la laurea di dottori o di

medici o d'insegnanti, di scrittori ecc... Insomma nei pensieri della famiglia non v'è altro posto se non per una carriera secolare, a riguardo dei figli.

Nell'atmosfera mondana di oggi, è difficile che i genitori sfuggano dall'ac-carezzare questi sogni mondani circa il futuro dei figli. Ma se hanno una fede genuina ed un desiderio sincero di compiere la volontà di Dio e non la propria essi resisteranno alla tentazione d'infondere nella mente dei figli i sogni propri. Si guarderanno dal contravvenire alla manifesta volontà di Dio, che non è la loro, e faranno convinti i figli che la volontà di Dio è la cosa più importante di questo mondo.

4) *Si favoriscono troppo presto le relazioni sentimentali tra gli adolescenti dell'uno e dell'altro sesso.*

È un errore commesso di solito dalle madri, che non concepiscono altro futuro per i figli se non il matrimonio. Esse sono convinte che debbono per tempo coltivare le attrazioni fra i propri figli e gli amici di altro sesso. Sol-tanto in questo modo, essi dicono, i figli possono scampare dalle inibizioni e ritegni o rossori e timori che potrebbero intralciare le opportunità di un matrimonio.

In verità anche per quei figli la cui vocazione è soltanto il matrimonio è una rovina, spingerli a tali relazioni in un'età prematura. Tali genitori che insistono, perchè i loro figli così giovani, frequentino sale di ballo e abbiano fidanzamenti precoci, e si fidano di essi, come se fossero incapaci di sentir la tentazione, molto sovente sono responsabili d'ingaggiare i disgraziati in matrimoni mal riusciti e delle loro cadute in peccati impuri che renderanno i matrimoni infelici.

Ed è ovvio che tale condotta elimina per tempo in quella fresca età, la possibilità nei rispettivi figli di conoscere e seguire una vocazione più perfetta. Il sesso è un istinto prepotente; riscaldato precocemente, può strappare dal cuore ogni altro desiderio od ispirazione.

5) *La tesi sostenuta con ostinazione che nessun adolescente deve preoccuparsi della vocazione, al sacerdozio od alla vita religiosa, prima che abbia i 20 o 21 anni di età.*

Linguaggio frequente dei genitori è: «Io non sono contrario alla vocazione di mio figlio o di mia figlia. Ma non permetterò mai loro di scegliere e di seguire tale vocazione, finchè essi non siano davvero maturi. Che imparino prima a conoscere il mondo; che finiscano i Corsi superiori di studio. Al-

lora se essi si decidono per una vocazione superiore, avranno almeno aperto gli occhi con un punto di vista maturo».

Solo Dio sa quante vocazioni si sono perdute per tale attitudine dei genitori. Un adolescente di 14 o di 15 anni può conoscere abbastanza ed amare il Signore, tanto da desiderare di abbracciare il sacerdozio o la vita religiosa. Egli non deve aspettare a porre una decisione finale 10 anni più tardi. E-gualmente una figliola può rettamente scegliere la via del chiostro a 16 o 17 anni. Ricacciateli verso il mondo, facendoli aspettare altri anni, parecchi anni, ed il desiderio che Dio ha posto nel loro cuore per la vocazione, per lo meno sarà affievolito.

In altre puntate vedremo del come i genitori possono coltivare le vocazioni dei figli ad una vita più perfetta.

P. DONALDO MILLER C. SS. R.

La Città de L'Aquila

ed i Padri Redentoristi

L'Aquila, città di severa bellezza, domina da uno sprone roccioso la vasta luminosa conca aquilana in una grandiosa corona di monti: il Gran Sasso, la catena del Sirente, la Maiella....

Fondata nel 1254 da Corrado di Svezia, sorse secondo la tradizione, da 99 castelli, che vi trasferirono le loro popolazioni edificando 99 contrade con 99 chiese, 99 piazze e 99 fontane. Fu fervido centro di vita religiosa dominato da grandi figure, come: S. Celestino V Papa, solennemente incoronato pontefice da Carlo II d'Angiò nella monumentale Basilica di Collemaggio, che serba tuttora le preziose reliquie di questo grande

eremita del Morrone. — S. Bernardino da Siena, che percorse tutta l'Italia per predicare e propagare la devozione del nome di Gesù, grande pacificatore delle terribili fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini, che morì a L'Aquila, ove nella chiesa omonima, vero trionfo del Rinascimento aquilano, si conserva il suo corpo. — S. Giovanni da Capestrano, grande predicatore prima a L'Aquila e poi della crociata fatta dai Cristiani contro i Turchi (l'a. 1455), ove egli contribuì molto alla finale vittoria di questi contro Maometto II...

In questo ambiente tanto favorevole, naturalmente fiorirono molti ordini religiosi

e fra questi, ultimi di tempo, i Padri Redentoristi di S. Alfonso Maria dei Liguori.

Ciò lo fa ben notare lo storico aquilano Sac. Angelo Signorini nel suo libro: «La Diocesi di Aquila» (Vol. II p. 284 — edito nell'anno 1868); nel quale dice: «E finalmente i Padri della Congregazione del Santissimo Redentore dal dottissimo S. Alfonso de Liguori napolitano».

Con decreto del 9 Agosto 1819 di Ferdinando II Re di Napoli e di Sicilia, dietro le premure fatte da Mons. Francesco Saverio Gualtieri, già Arcivescovo de L'Aquila (a. 1792 - 1817) e già bibliotecario ed archivistà all'archivio del palazzo reale a Napoli, si concesse ai Redentoristi la erezione di una casa religiosa. Il possesso di questa, da parte dei Padri Redentoristi, avvenne durante il governo di Mons. Girolamo Manieri Arcivescovo de L'Aquila dall'anno 1818 al 1844.

Il sopraddetto storico aquilano Sac. Angelo Signorini, infatti parlando del governo di Mons. Manieri, («La Diocesi di Aquila» — Vol. II p. 169) dice: «Affinchè poi le anime tutte a lui commesse punto non languissero nella sete della santa parola, l'ottimo Prelato, in conformità dei santi desideri del suo predecessore: (Mons. Francesco Saverio Gualtieri), riceveva in Aquila i rinomati seguaci di S. Alfonso: anime sfolgoranti di tutto l'evangelico candore, che sempre fecero risuonare l'eco dei nostri Appennini dei sentimenti scritturali i più cari. Opera veramente filantropica, opera degna davvero di un pastore evangelico».

Quando i Padri Redentoristi andarono a L'Aquila?... Dove dimorarono?... Quale Chiesa officiarono?...

Avendo avuta la possibilità di consultare i dodici volumi manoscritti: «Memorie storiche della città di Aquila» dello storico dell'Epoca: Emidio Mariani, che si conservano nella Biblioteca Provinciale de L'Aquila, (al Tomo I Parte II p. 369) ho trovato: — «Il giorno undici Maggio 1820, giorno dell'Ascensione, ad ore 18 arrivarono in questa città i Padri della Congregazione del SS. Redentore, in numero di 8, mentre gli altri 4 erano restati a far la Missione ai Novelli. Essi alloggiarono provvisoriamente nel Pa-

lazzo del Vescovo, e a' 13 Giugno ad ora 22 si portarono in S. Filippo».

Da questa attestazione risulta chiaro che i Padri Redentoristi a L'Aquila ebbero ad officiare la Chiesa di S. Filippo, e dimorarono nell'attigua casa lasciata dai Padri Filippini. Tale notizia è confermata innanzi tutto dall'esatta enumerazione dei decreti del Re Ferdinando del 1819 (a favore dei Redentoristi) contenuti nel Bollettino delle leggi del 1820 (Tomo I n. 1952), riportati dallo stesso storico aquilano: Emidio Mariani, dai quali si apprende che i Padri del SS. Redentore a L'Aquila alloggiarono «nel locale dei Padri Filippini». (Vedi nota infine).

Dagli stessi decreti, anzi veniamo a conoscenza dell'esistenza di un'altra Casa Religiosa dei Padri della Congregazione del SS.mo Redentore nel Comune di S. Demetrio, Diocesi de L'Aquila: «Decreto per la Casa Religiosa dei Padri della Congregazione del SS. Redentore nel Comune di S. Demetrio, Diocesi di Aquila»; (ibidem). Inoltre detta asserzione viene confermata dalla narrazione dettagliata della festa centenaria della Canonizzazione di S. Alfonso Maria dei Liguori, celebrata solennemente dai Padri Redentoristi nel 1839 a L'Aquila nella Chiesa di S. Filippo, e riportata dallo stesso storico: Emidio Mariani nella sopraccennata opera.

Il Mariani scrive:

«Ai di 27 Nov. 1839 principiò il solenne Triduo al glorioso S. Alfonso Maria de Liguori in S. Filippo. Apparato della Chiesa all'ultimo buon gusto, con copiosa cera. Benedizione del Venerabile ogni sera ed orazione panegirica fatta all'ultimo giorno dall'Arcivescovo di Chieti (Mons. Giosuè Saggese Redentorista — dall'anno 1838 al 1852); due bande strumentali: una aquilana e l'altra forestiera. — La sera del di 27 illuminazione per la città, artifici e pallone. Il secondo giorno a 20 ore principiò a piovere e la sera si alzarono due altri palloni. — Il 3° giorno, ch'era Domenica il 29, principiò a piovere direttamente dalla mattina fino a notte bruna. Si era preparata una grande processione di tutti gli ordini secolari Regolari e Compagnie con il prefisso giro ch'è solito farsi per il giorno del Corpus Domini, ma non si potè fare a causa della pioggia, e meglio fu, permettendolo Iddio a preghiera del Beato Alfonso, per l'etichetta di precedenza, che già stavano per sviluppare».

In ultimo lo storico aquilano: Giuseppe E-

PARLA IL PAPA



Paternali richiami per il gaudio della Risurrezione

La Quaresima — ha detto Giovanni XXIII — ci prepara alla Pasqua di Resurrezione. Riecheggia quanto è stato letto nel Santo Vangelo in questi giorni: circa l'invito, cioè, del Divino Maestro a non essere tristi nei giorni della penitenza e del digiuno.

Anche se talvolta, come oggi, l'inclemenza del clima sembrerebbe favorire qualche accentuazione di malinconia, l'animo si svolge a ciò che invece, è motivo di profonda letizia.

I nostri buoni vecchi di vari anni facevano scuotevano il capo dinanzi alle prospettive non certo piacevoli che essi antivedevano, aggiungendo una nota di profondo pessimismo. Invece la benignità del Signore ha trasformato molte tristi previsioni in efficienti opere di buona edificazione ed incoraggiamento. Sicché, oggi, è forse più agevole inferiorare i giovani e confidare nella loro risposta alle luci della grazia.

Siamo figli della grande tradizione cattolica. Essa non è certo una scuola che conduce alla miseria, alla tristezza,

alla disperazione, ma sempre infervora alla bontà, alla gioia, alla fraternità: alla sicurezza che il Signore, attraverso la presente vita, anche se non mancheranno pene e sofferenze, ha su di noi lo sguardo, il cuore la misericordiosa clemenza.

Il Signore ci dà la vita, la gioia, inesauribile abbondanza di aiuti.

Il Catechismo — ben lo sappiamo — indica la via da percorrere: e perché sempre l'esistenza sia degna e ricca di soddisfazioni, dobbiamo non mai dimenticare la fedeltà a tale cammino, che va percorso con disciplina, senza deviazione.

La Chiesa invita tutti alla penitenza per prepararsi a risorgere con Cristo, nella Pasqua, accogliendo sempre più la sua grazia e il suo amore.

ERRATA - CORRIGE

Nel N. 2, pag. 21 nella nota della Redazione al posto di 1958 leggi 1758.

quizi, da poco deceduto, nel suo libro «Storia De L'Aquila e della sua Diocesi» (edito a Torino dalla S.A.I.E. 1957), parlando della Chiesa di S. Filippo e della storia di questa, è dello stesso parere dell'antico storico Mariani. «La Chiesa di S. Filippo, scrive l'Equizi, e l'annesso convento accolsero i Padri Filippini fino al principio del secolo XIX, tempo della loro soppressione. Dal Vescovo Gualtieri (più esattamente: «dal Vescovo Manieri», come abbiamo detto innanzi), vi furono messi i Redentoristi, che vi rimasero fino al 1876... e che furono gli ultimi a risiedervi fino alla definitiva chiusura della Chiesa e del Convento».

L'Equizi ci dà ancora un'altra importante notizia, che però noi, per mancanza di documenti, non abbiamo potuto confermare; e la notizia sarebbe che i Redentoristi avrebbero officiata a L'Aquila anche la Basilica di Collemaggio, «località lasciata dai Conventuali».

Per essere più completi ci piace di riportare la descrizione della Chiesa di S. Filippo, officiata dai Padri Redentoristi fino alla loro soppressione: la ricaviamo dallo stesso storico aquilano: Giuseppe Equizi nell'opera citata p. 142.

«La Chiesa destinata a S. Filippo fu ultimata nel 1637. Ampia, maestosa, di snella architettura barocca. Non si ha notizia dell'architetto. Si conoscono però gli autori dei ricchi stucchi, i quali furono Francesco Ferrandini e G. B. Arcantino, a cui appartengono tre delle statue dei Profeti, mentre la quarta è di Pietropaolo Porani. In detta Chiesa si conservava una statua molto miracolosa chiamata Madonna di S. Filippo. — In due cappelle erano due pregevoli tele di Lazzaro Baldi: la Natività di Gesù e l'adorazione dei Magi. La cappella Carli aveva tre buoni quadri: la Nascita, la Morte e l'As-

sunzione della Vergine; nella cappella seguente v'erano la Presentazione al Tempio e lo Sposalizio, d'ignoto autore....

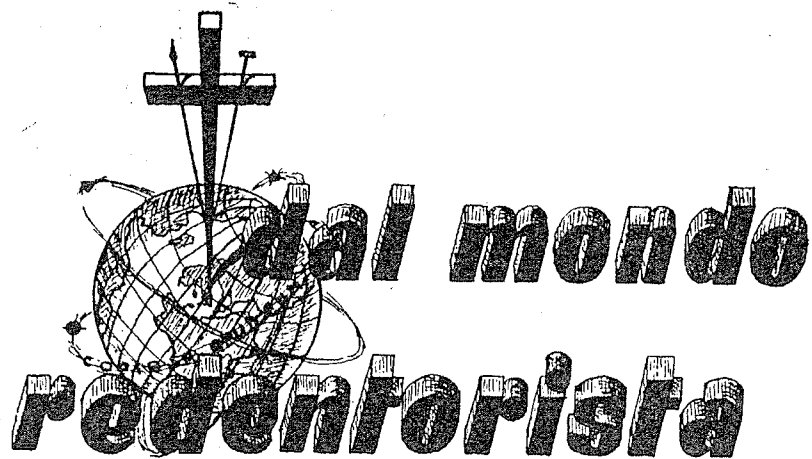
La Chiesa di S. Filippo, quantunque non una delle storiche novantanove, fu pure un altro monumento della città: ma nella soppressione delle comunità religiose, chiusa al culto, venne adibita a deposito daziario, (com'è ancora attualmente) ridotta al presente in uno stato, che non è decoroso per una città artistica e religiosa».

In questa Chiesa si conserva ancora nel pronao, come abbiamo personalmente notato, il noto stemma dei Redentoristi: la croce su tre monticelli e l'occhio luminoso, con la scritta: «Copiosa apud Eum Redemptio» — Copiosa presso di Lui la Redenzione.

Facciamo voto che in una città come L'Aquila, «artistica e religiosa», la Chiesa di S. Filippo, trionfo del barocco, dove i figli del grande Apostolo e Dottore della Chiesa: S. Alfonso hanno tanto lavorato per il benessere morale e sociale del popolo aquilano e degli Abruzzi, sia al più presto restituita al culto ed al primitivo decoro e splendore. Ed auguriamo inoltre che i padri Redentoristi possano di nuovo tornare fra il buono e gentile popolo de L'Aquila, che ancora li ricorda, per attuare il loro meraviglioso programma, sempre pieno di perenne attualità, della Redenzione morale e sociale del popolo, apportato dal Cristo all'umanità, ai secoli.

P. Attilio Titomanlio - Redentorista

NOTA: «Decreti del Re Ferdinando del 1819»: — Decreto dei Padri Missionari del SS. Redentore in Corigliano, Diocesi di Rossano, nel locale dei soppressi Conventuali del detto Comune. — Idem dei suddetti Padri Missionari del SS. Redentore in Aquila «nel locale dei Padri Filippini».



dal mondo Redentorista

INGHILTERRA:

« Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te: basterebbe questa massima di Cristo per chiarire gli obblighi di ogni cattolico, come autista. Se poi non bastasse c'è il V Comandamento che è piuttosto chiaro ». Con queste parole **I Padri Redentoristi** hanno presentato ai 5.000.000 di cattolici inglesi un « codice stradale » che impone con grave obbligo morale, l'osservanza della prudenza stradale. « Chi viola le regole della circolazione, fa peccato; chi è imprudente, impaziente, sconsiderato, prepotente, si rende colpevole di colpa morale ». « D'ora in poi — ammonisce il codice che è stato letto in tutte le chiese — o passare col rosso o eseguire un sorpasso in curva non vi farà rischiare soltanto la multa o l'arresto, ma vi creerà l'obbligo di pentirvi e di confessarvi, se volete ricevere il perdono della Chiesa ».

SPAGNA:

Lo Studentato dei PP. Redentoristi di Valladolid è molto fiorente. Solo gli studenti raggiungono il numero di 179, divisi in 100 filosofi e 79 teologi. Oltre gli Spagnoli vi sono 40 Portoghesi, 27 messicani, 10 Colombiani. In un clima così ecumenico non potevano non chiamare questa venerabile assemblea che col nome « Il Vaticano ».

NIGERIA:

La Prefettura apostolica di Niamey è stata eretta diocesi e il Redentorista francese **P. Berlier** ne è il primo Vescovo. Un'ampia zona di apostolato scarsa di lavoratori evangelici, si è aperta ai limiti del paese che oggi atterrisce il mondo: il Congo. Su 73.000 abitanti vi è appena un prete. L'ex prefetto apostolico, **Mons. Quillard** anche redentorista ha promesso di voler continuare la sua opera di pioniere, nella « sua bella Nigeria ».

NOTE DI STATISTICA

I REDENTORISTI NEL MONDO

1 — Quanti sono i Redentoristi nel mondo?

Eccone la lista al 1. gennaio 1961.

Padri	5232
Chierici Studenti	1187
Fratelli Coadiutori	1679
Novizi Coristi	320
Novizi Coadiutori	86
Vescovi	27
Dietro « la Cortina di ferro » nel 1957	281
In tutto, Membri	8812
divisi in	
Province	28
Viceprovince	36
Missioni	6
Case o Collegi	680

2 — Dove sono e quando cominciarono a lavorare?

Cile	1876
Canada	1878
Argentina	1883
Columbia	1884
Portorico	1886
Australia	1887
Uruguay	1889
Brasile	1894
Congo	1899
Danimarca	1899
R. Dominicana	1902
Nuova Zelanda	1905
Isole Filippine	1906
Mexico	1909
Bolivia	1910
Unione Sud Afric.	1912
Galizia	1913
Saskatchewan	1913
Costa D'Oro	1919
U R S S	1919
Venezuela	1925
Viet-Nam	1925
Costarica	1927
Honduras	1928
Cina	1928
San Salvador	1929
Haiti	1929
Algeria	1930
Paraguay	1935
Singapore	1935
India	1939
Ceylon	1939
Niger e Alto Volta	1946
Thailand	1948
Giappone	1948
Libano	1952
Guatemala	1952
Nicaragua	1954
Angola	1954
Rodhesia del Sud	1961
Alaska	1961
Italia (origine)	1732
Polonia	1787
Germania	1802
Svizzera	1807
Austria	1820
Francia	1820
Belgio	1832
Olanda	1836
Portogallo	1836
U. S. A.	1836
Inghilterra	1848
Lussemburgo	1851
Irlanda	1853
Cecoslovacchia	1856
Antille	1858
Isole Vergini	1858
Spagna	1863
Surinam	1866
Ecuador	1870

Apastoli del domani

«Ecco qui, ecco qui, è arrivato un quadrimotore,
pieno di, pieno di, indovinatelo un po' di chi!
Sono cento col bianco mantello,
d'immacolato agnello,
sventolano il grande cappello, vi cantano così:
— Siamo cento e guerrieri noi siamo,
ma la pace nel mondo portiamo.
Noi siamo i Cadetti Liguorini,
noi siamo Aspiranti a servizi divini;
la pace che tutto il mondo sogna,
ognuno l'avrà se questa canzone
con noi canterà!».

Cari Amici, finalmente abbiamo ottenuto un piccolo angolino in questa cara rivista, dove almeno possiamo farci vivi con qualche breve chiacchierata. Ed è giusto e doveroso che voi, affezionati e devoti benefattori, conosciate e partecipiate alla nostra vita.

Ci scusate se siamo arrivati con un quadrimotore. Cosa volete!... Noi siamo abituati alle altezze, alla velocità.

Lo conoscete il nostro motto? **Allius, citius, fortius...** sempre più in alto, accelerando sempre e con quanta maggiore forza e costanza ci è possibile. Non ci chiedete se questo motto sia inciso sul frontespizio del nostro collegio. Noi lo portiamo impresso sul volto, nel nostro sangue.

Il nostro nido di aquilotti, adagiato su un'amena collina, sembra far parte più del cielo che della terra.

È da poco che abbiamo schiusi gli occhi a questo nuovo mondo: per alcuni sono pochi mesi, per altri qualche anno. E pensare che per spiccare il primo volo, sono neces-

sari ben 14 anni, sì proprio quattordici anni.

Però non crediate che a noi piaccia il dolce far niente: ricordate che noi siamo già dei piccoli Missionari in gamba. È vero che non possiamo ancora predicare o fare Missioni, ma chi ci impedisce di affilarci già le armi, di misurarci già con il nostro nemico numero uno, per strappargli quanti più schiavi è possibile?

Volete sapere in che cosa consiste il nostro allenamento?

Nella preghiera e nello studio, nell'offerta quotidiana dell'intera giornata per la salvezza delle anime.

Più su vi abbiamo accennato che noi amiamo le altezze, la velocità. E per convincervene, leggete attentamente quest'episodio fresco e genuino.

Uno di noi un bel giorno, stanco di scendere le scalinate come si sogliono scendere, ed anche per provocare un po' il brivido del vuoto e della velocità, preferì adagiarsi sulla ringhiera e lasciarsi scivolare comodamente. Ma cosa avvenne? Che ad un bel punto perde l'equilibrio e... spicca un bel volo di undici metri nella tromba delle scale.

Le conseguenze? Due interventi chirurgici, con l'asportazione della milza, e gravissimo pericolo di continuare il volo per il Paradiso.

Perciò, cari amici, non vi meravigliate se noi, in un'era atomica e cosmonautica, osiamo presentarci a voi con un quadrimotore.

Per ora arriverci e un caro saluto dai vostri

Aspiranti Redentoristi

Gioventù Alfonsiana

VOCI NATALIZIE

Non vogliate credere che siamo poi davvero eremiti, anche se ci hanno incastellati nel romitaggio dei Camaldoli, ove un tempo i monaci di S. Romualdo si nutrivano solo di silenzio zappa e preghiera, conoscendo solo quella parte di cielo che copre il convento, che era per essi un vero ergastolo volontario e perchè volontario ci si era felici. Felici lo siamo anche noi, per carità, certo un po' di più quando possiamo dire ai libri «arrivederci» e sotto voce, purtroppo «al più presto». Una formula che bisogna sempre ripetere fintantochè non ci è stato detto dal Supremo Consiglio che ormai abbiamo esaurito tutta la scienza e quindi la navicella allora

«per prendere miglior acqua alza le vele».

Miglior acqua? Certo non lo direste affatto e ridereste a doppia bocca assistendo ad un periodo di feste tra noi. Bè ve la racconteremo un po' per volta.

NATALE 1961.

Anche quest'anno abbiamo fatto un Presepe meraviglioso. Sul crepuscolo della vecchia civiltà greco-romana, sorge il nuovo Sole, Cristo, «Luce del mondo» — ecco l'idea centrale. Con occhi sbarrati si assiste in un quarto d'ora alle varie fasi del giorno ritmate dolcemente da un carillon — cui

suono, anche Gesù Bambino, adagiato brillantemente fra i ruderi di un vecchio Tempio sembra compiaciuto.

Alla sera della Vigilia di Natale giochiamo a tombola con ricchi premi. Ma la fortuna anche tra noi è parziale facendo rimanere qualcuno sempre all'asciutto, che tra un turno e una quaterna si consola, però intonando qualche inno... «alla pazienza» — Dopo cena, l'unica volta durante l'anno, non v'è silenzio fino all'indomani, cioè si può dire quello che si vuole e dove si vuole, sicuri di non essere multati dal cipiglio austero dei Superiori... Tra spari, canti, suoni e qualche cosuccia alla TV si arriva a Mezzanotte. S. Messa in Cappella, alla presenza del Neo-nato Bambino, a cui facciamo sentire «Quanno nascette Ninno» di S. Alfonso. La conoscete?

Accanite partite a foot-ball allietano le libere giornate. Quest'anno tutto un allenamento per affrontare la squadra calcistica degli Studenti di S. Angelo a Cupolo, venuti al Colle il giorno 28. Un po' di delusione nel nostro ambiente calcistico per il risultato di parità, nella partita, disputata però con grande correttezza.

Scalate al Vesuvio e visita ai Presepi d'intorno, ecco le nostre gradite passeggiate natalizie, coronate da una bella gita in pullman che vi sarà raccontata altra volta. Ciao.

Il Cronista

S. Alfonso in esposizione

Ad iniziativa dell'ENAL napoletana e della Soprintendenza Bibliografica della Campania e Calabria all'ex Palazzo Reale nel periodo natalizio è stata allestita una grandiosa mostra «a soggetto natalizio».

La Direttrice della Biblioteca Nazionale e Soprintendente Bibliografica per la Campania e Calabria, Dottoressa Guerriera Guerrieri ha voluto che si chiudesse con S. Alfonso, il Santo Napoletano che ha cantato

NOVENA
D. E. I.
SANTO NATALE
Colle METITAZIONI per tutti i
giorni dell'Avvento, fino all'
Ottava dell'Epifania.
OPERA
DELL'ILLUSTRISSIMO e REVERENDISSIMO
DON ALFONSO DE' LIGUORI
Versione di S. Agostino, S. Geronimo,
Maggior della Ven. Congregazione
del S. Redentore.
Si aggiungono in fine
I. La Novena al SS. Cuore di Gesù
II. Il Settepartito in onore di S. Giuseppe
III. L'Apparecchio, e Ringraziamento
alla Madonna per i Sacramenti
IN NAPOLI MDCCLX
CON LICENZA DE' SUPERIORI
di Michele Sisti
Libreria della Libreria

il Presepio in versi tanto affascinanti e profondi e in tele che destano ammirazione.



Oltre a due Messali del 1600 sono stati esposti dei libri a stampa, pubblicati vivente ancora lo scrittore campano.

I napoletani che amano il loro Santo si sono soffermati davanti a quelle immagini e a quei scritti ed hanno rivissuto le ore più dolci della Notte Santa e del ciclo natalizio.

Un grazie alla Direzione dell'ENAL, ma un cordialissimo grazie alla Dottoressa Guerriera che è stata Lei personalmente a prendere l'iniziativa dell'esposizione dei Codici più belli e delle miniature e delle tavole e degli scritti che parlassero del Natale. È stata Lei che ha voluto esplicitamente che S. Alfonso non mancasse in tale mostra.

MISSIONE DI PISCIOTTA (Salerno)

Riceviamo dal Rev.mo Parroco D. Antonino Cammarota e pubblichiamo

Caro Direttore,

mi è gradito far conoscere ai numerosi lettori del simpatico Periodico S. Alfonso il lavoro svolto nella Santa Missione dai Padri Redentoristi: Cannavacciuolo Antonio, Santonicola Antonio, Cota Alfonso e Vincenzo.

La predicazione si è svolta dal 3 al 18 febbraio 1962 nelle due parrocchie di Pisciotta e di Marina di Pisciotta.

I Padri Missionari, ricevuti all'arrivo da una entusiastica manifestazione di simpatia, hanno subito posto la mano all'aratro per dissodare, in profondità, un terreno abbastanza cespuglioso spiritualmente.

Il lavoro è stato efficace; nei 16 giorni che i bravi Padri sono rimasti tra di noi senza risparmiarsi hanno avuto delle grandi soddisfazioni.

Fin dalla prima sera il popolo, numeroso, ha stipata la chiesa per ascoltare l'infocata,

chiara e facile parola dei buoni Missionari, i quali, seguendo, scrupolosamente il metodo del Fondatore, S. Alfonso, niente hanno trascurato per riconciliare le anime con Dio spronandole ad una vita più seriamente cristiana.

Lo zelo ardente e l'assiduo, penetrante lavoro degli ambasciatori di Cristo ha trionfato sulle forze del male. Eloquenti e commoventi dimostrazioni di fede semplice e sentita negli uomini, nelle donne, nelle giovani e nei fanciulli hanno ancora una volta manifestata l'efficacia della predicazione liguorina.

Dalle colonne di questa Rivista sento il dovere di ringraziare sentitamente i quattro Padri Missionari per l'ottimo lavoro svolto a pro delle anime delle due parrocchie ed auguro loro di raccogliere, in Gesù e per Gesù Redentore, ancora più ubertosi frutti spirituali dovunque vadano. Li prego di ricordare nella preghiera me e Pisciotta, perché il seme gettato in tanti cuori germogli e fruttifichi ad salutem.

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L.

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Addì19.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

N.
del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causale del versamento

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

Lire (in cifre)

..... (in lettere)

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Firma del versante Addì19.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Modello ch 8-bis
(Ediz. 1963)

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

Servizio dei conti correnti postali

Ricevuta di un versamento

di Lire (in cifre)

..... (in lettere)

Lire (in lettere)

eseguito da

.....

sul c/c N. 12/9162 intestato a:

PERIODICO « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Addì19.....

Bollo lineare dell'Uff. accettante

Tassa L.

numerato
cartellino
di accettazione

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

L'Ufficiale di Posta

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

la rivista mensile di apostolato Alfonsiano
 Leggete, diffondete, sostenete

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Sicignano - Pompei

Spazio per la causale del versamento.
 (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

nuovo L.
Abbonamento
 rinnovo L.

Messe N. L.

Offerta
 Basilica }
 Missionari }

Parte riservata all'Uff. dei conti correnti
 N.

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

COOPERATORI

Portici, De Colles Maria L. 400 -- Ferrara Caterina 400 -- Sabia Antonio 100 -- **Porto d'Ischia**, Baldino Elena 500 -- **Pratola Serra**, Carpenito Maria 100 -- Morano Gioconda 100 -- Petrillo Mariamina 100 -- Piscopo Orsola 100 -- Lepore Carmine 100 -- **Putignano**, Prieci Rosa 100 -- Iaera Michelangelo 100 -- Bianco Anna 100 -- Lerario Maria 100 -- Intini Cosimo 100 -- Luisi Antonia 100 -- Luisi Maria 100 -- Pugliese Rosaria 100 -- De Lario Teresa 100 -- Mastrangelo Rosa 100 -- Mastrangelo Agata 100 -- Luisi Carmela 100 -- Lippolis Angela 100 -- Loperfido Anna 100 -- Pentlamura Teresa 100 -- Mastrangelo Vittoria 100 -- Neni Rita 100 -- Pugliese Antonia 100 -- De Leonardis Caterina 100 -- Lavarra M. Teresa 100 -- Infedavo Giuseppangela 100 -- Totaro Giuseppe 100 -- Mezzefesa Maria 100 -- Mezzefesa Lucia 100 -- Tria M. Nicola 100 -- Pugliese Rosaria 100 -- Ignazio Maria 100 -- Paladino Pasqua 100 -- Paladino Teresa 100 -- Ianna Antonia 100 -- Alvini Antonia 100 -- Loliva Carmela 100 -- Toreo Anna 100 -- Leone Rosalia 100 -- Genca Teresa 100 -- Guglielmi Francesco 100 -- Genco Angela 100 -- Infedavo Margherita 100 -- Masi Maria 100 -- Moreo Liana 100 -- Muolo Rosa 100 -- Guglielmi Maria 100 -- Muolo Antonia 100 -- Losavio M. Caterina 100 -- Lombardi Carmela 100 -- Sportelli Maria 100 -- Pugliese Rosa 100 -- Gigante M. Serafina 100 -- Moreo Maria 100 -- Genco Erminia 100 -- Cina M. Lucia 100 -- Impedavo Melina 100 -- Piccirillo Maria 100 -- Latezza Angela 100 -- Ivone Giovanna 100 -- Ivone Anna 100 -- Morea Pietro 100 -- Cappellano Lorenza 100 -- Morea Faustina 100 -- Morea Giuseppe 100 -- Bianco Pietro 100 -- Ventrella Rosa 100 -- **Qualiano**, Licciardiello Maddalena 200 -- **Quarto**, De Vivo 500 -- **Ravello**, Di Palma Alfonso 300 -- **Resina**, Cozzolino Anna 300 -- **Roma**, Tonisi Rita 100 -- Sorrentino Michele 500 -- Parisi Vittoria 150 -- **Rotonda**, Francese Rosina 100 -- Civale Elvira 200 -- Cozzetto Rosaria 500 -- Di Ciano Mimma 500 -- De Tommaso Anna 1000 -- Forte Gelsomino 500 -- Perrone Giuseppe 300 -- **Rotondella**, Tarantina Filomena 100 -- La Guardia Gianna 300 -- La Guardia Salvatore 100 -- D'Alessandra Giovanna 100 -- **Salerno**, Rocco in Di Muro Lucia 200 -- Longobardi Alfonso 250 -- **Sant'Angelo a Cupolo**, Bifaro Elvira 100 -- Palla Giovannina 200 -- Cardillo Carmine 200 -- **S. Andrea Ionio**, Ligoj Amina 500 -- **S. Antonio Abate**, D. Mosè Mascolo 500 -- Cascone Rosa 100 -- **S. Caterina**, Giannini Rosa 500 -- **S. Domenico**, Morcone Maria 200 -- **S. Eustachio**,

Minieri Luisa 500 -- **S. Felice**, Guido Filomena 200 -- **S. Giorgio a Cremano**, Gambone Filomena 500 -- Gaetano Brigida 1000 -- De Luca Elvira 100 -- Esposito Maria 150 -- Tarallo Franca 500 -- D'Angelo Maria 300 -- Zimo Titina 1000 -- Linetti Vittoria 300 -- Lanzetta Giuseppe 200 -- Assante Giuseppina 200 -- Silvano Giuseppina 500 -- Silvano Emilio 500 -- Volpe Carmela 1500 -- Giuliani Maria 500 -- Carugno Paola 300 -- **S. Lorenzo S. Egidio**, Modesto Giuseppina 300 -- Attianese Alfonso 100 -- Cuomo Maria 100 -- Annarumma Annunziata 500 -- Castaldo Rosa 100 -- Villani Carmela 100 -- Paolillo Lucia 500 -- **S. Maria La Carità**, Alfano Raffaele 1000 -- Abagnale M. Grazia 600 -- Mastro Lucia 500 -- Cascone Vincenzo 200 -- Caramonte Olga 200 -- **S. Maria C. V.**, Della Valle Giulia 200 -- **S. Martino**, Antonetta Beatrice 500 -- **S. Nicola La Strada**, Famiglia Castalzo 100 -- **S. Nicola Manfredi**, Panella Pietro 500 -- **S. Pietro in G.**, Gallo Beatrice 200 -- Urso Luigi e Maria 300 -- Greco Francesca 500 -- Cesaro Francesca 250 -- Futrici Rosina 200 -- **S. Pietro di Cava**, Di Giuseppe Anna 300 -- **S. Pietro M. S.**, Galiani Matilde 300 -- **S. Potito Ultra**, Vitiello Costantino 200 -- **S. Vito**, Francavilla Lina 500 -- Sarno, Crescenzi Carlo 300 -- **Satriano**, Panella Angelo 100 -- Robertucci Carmela 300 -- Pascuale Lucia 100 -- **Scala**, Criscuolo Luisa 1000 -- **Scario**, Doenollo Gaetana 500 -- Siano, Capri Tito 500 -- Temino Giuseppe 100 -- **Sellia**, Forino Aurora 100 -- Folini Eugenia 100 -- Passante Lucia 100 -- Elia Maria 100 -- Sieti, Granazio Enrichetta 200 -- Giannattasio Angela 100 -- Giannattasio Gerarda 400 -- **Soriano Calabro**, Capone Rosaria 200 -- **Stilo**, Grupico Stella 300 -- Condemini Lucia 300 -- Esposito Giuseppe 150 -- Esposito Giuseppina 200 -- **Striano**, Nicola e Menica Ruggiero 500 -- **Torre del Greco**, Schiavo Angelina 1000 -- D'Urso Felicina 500 -- **Torre Annunziata**, Ferrandino Domenico 300 -- **Tolve**, Biscione Carmela 200 -- Cortese Rosa e Faustina 300 -- **Torraca**, Gravina Alfonsina 500 -- Avigliano Caterina 200 -- **Torino**, Di Gennaro Giuseppe 500 -- **Tosciano**, Di Matteo Matteo 300 -- **Tranetola**, Ponzo Michele 100 -- **Tufara**, Meroli Elena 250 -- **Vallo della Lucania**, Valiante Titina 200 -- Catania Stella 200 -- **Verbicaro**, Famiglia Prato 200 -- **Villarosa**, Deolato Lucia 500 -- **Vicenza**, Iania Agnese 250 -- **Vico del Gargano**, Cavalli Rosaria 500 -- Angelicchio Francesca 200 -- **Volla**, Mazzillo Annunziata 500 -- Mazzillo Nino 400 -- D'Ambrosio Carolina 400 -- **Putignano**, Intini Annina 100.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 26-1-1962 † Fortunato Zoppas Episc.

Autorizzata in stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Arti Grafiche POMPEI - Tipografia Francesco Sicignano - Tel. 831-105